

DEGNI DI NOTAdi *Quirino Principe*

Da Adamo al diluvio in musica

Fu un italiano di alta statura intellettuale, e immense sono state le sue benemeritenze nella storia della civiltà musicale europea. Eppure dobbiamo suonare la solita solfa, o, come si ama dire oggi, recitiamo il solito mantra: «È più conosciuto dai musicisti stranieri che da quelli italiani». Ci vergogniamo un po' della banalità, che però non dice il falso. Ma una cosa è conoscere e un'altra è il citare e il nominare, e in questo, almeno qualche italiano un po' acculturato in aneddotica mozartiana saprebbe narrare dell'incontro tra Padre Martini e il quattordicenne Mozart, durante il soggiorno di quest'ultimo a Bologna al principio del 1770. Ma quanti italiani saprebbero riassumere il pensiero musicale di Martino, o citare una sola delle sue composizioni?

Giovanni Battista Martini nacque a Bologna sabato 24 aprile 1706. Figlio di un violinista, ebbe buoni maestri in violino, violoncello, clavicembalo, canto, contrappunto. Lunedì 20 gennaio 1721 presentò domanda di accoglimento nella "figliolanza" dei Frati Minori conventuali, fu accolto come novizio nel monastero francescano di Lugo di Romagna, prese i voti venerdì 11 settembre 1722. Giovedì 24 febbraio 1729 fu ordinato sacerdote. Morì a Bologna martedì 3 agosto 1784. Tutta la vita di Padre Martini si svolse a Bologna, in convento. Ebbe molti incarichi nell'ambito della musica, e a molti rinunciò a causa del suo carattere, saldo nei principii con intransigenza, e in apparente contrasto con la sua indole cordiale e gentile. Nell'Accademia Filarmonica bolognese fu Definitore Perpetuo: una vasta autorità, che gli permise di accogliere nell'Istituzione l'adolescente Wolfgang Amadé. Erudito insaziabile, raccolse una biblioteca personale di oltre 17mila volumi, nucleo del patrimonio librario del Liceo Musicale di Bologna. L'opera nella quale più egli s'impegnò per tutta la vita fu la *Storia della musica*, primo grande

tentativo di sintesi organica dello sviluppo di quest'arte in Occidente. La fondamentale debolezza di questo lavoro è, paradossalmente, l'assenza di sensibilità storica, non bilanciata dal peso schiacciante dell'erudizione teorica. Eppure, vale la pena immergersi in questo mare di conoscenze grazie alla curiosa unicità di moltissimi dettagli interessanti, che invano si cercherebbero presso altri autori.

In questo esile ed elegante libriccino, possiamo leggere i capitoli d'inizio del I volume: Della musica dopo la Creazione di Adamo e fino al Diluvio, Dopo il Diluvio fino a Mosè... Il II e il III volume trattano la musica degli antichi Greci, le origini del canto, le sue tre specie originarie (diatonico, cromatico introdotto da Agatone coevo a Platone, enarmonico introdotto da Olimpo, secondo Plutarco che cita il sommo Aristosseno). Incredibile la quantità e rarità delle citazioni, dal grande e reiterato Tommaso d'Aquino a Gregor Reisch e al *Commentarium Musicae* di Guillermo de Podio, autore che, lo confessiamo arrossendo, non abbiamo mai letto. Martini non riuscì a ultimare il IV volume, che non uscì mai. Nel 1782, avvertendo il declino della propria salute, Padre Martini affidò al suo discepolo prediletto, l'allora trentaduenne Stanislao Mattei, il compimento della *Storia*, o almeno del IV volume. Ma la speranza finì nel Nulla, nostro incumbente spettro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre Giambattista Martini, *Storia della musica dalla creazione di Adamo fino al diluvio*, a cura di Laura Nicora, La Vita Felice, Milano, pagg. 84, € 8,50

